

dellata su questa. Dal che crediamo poter dedurre che i maestri d'intaglio abbiano seguito nella ornamentazione dei mobili puramente l'ispirazione dello stile che allora dominava, allo stesso modo che vi attinse l'architettura nelle sue creazioni. Checchè però si possa pensare a questo riguardo è forza ammettere che « quell'usurpazione di particolari di architettura nella mobilia (come si esprime il Viollet-le-Duc) produsse tuttavia opere di cui bisogna riconoscere il merito di esecuzione e di composizione; tanto più che si trova ancora, malgrado la dimenticanza del principio, una semplicità piena di grazia in quei primi travimenti e un uso per quanto possibile giudizioso di quelle forme fuori posto » (1). Giova poi notare che la forma di ornamentazione ora accennata non era la sola impiegata nei mobili e che non pochi venivano adornati più semplicemente con simulacri di pergamene variamente ripiegate.

Il lusso e la ricchezza della mobilia fece rapidi progressi e giunse al massimo grado nel secolo XV; allora il desiderio di ricche ornamentazioni e il bisogno di spazio s'imposero alla forma di alcuni mobili, e per avere più largo campo a sfoggiare ne accrebbero le dimensioni. Ciò avvenne specialmente per le spalliere delle sedie, che s'andarono mano mano elevando al di sopra della testa fino a considerevole altezza, e quando non fu quasi più possibile elevarle maggiormente, si ripiegarono in avanti formandone baldacchini; lo stesso fatto verificossi nelle credenze. In generale i mobili, specialmente quelli di apparato, presero in quel secolo una importanza fino allora sconosciuta e la loro fabbricazione fu

---

(1) Tom. I, p. 51.